

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana



COMUNICATO STAMPA

“LO STATO DELL’ARTE – L’ARTE DELLO STATO”

Le acquisizioni del Ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo.

Colmare le lacune – Ricucire la Storia

Museo Nazionale di Castel Sant’Angelo

Sala Paolina

25 maggio 2015, ore 12.00

Lunedì 25 maggio alle 12.00 il Polo Museale del Lazio, diretto da **Edith Gabrielli**, nella sede del Museo Nazionale di Castel Sant’Angelo, diretto da **Maria Piccarreta**, unitamente al Centro Europeo per il Turismo, Cultura e Spettacolo, ente ideatore ed organizzatore dell’evento, presieduto da **Giuseppe Lepore**, presenteranno alla stampa la mostra “*Lo Stato dell’Arte: l’Arte dello Stato – Le acquisizioni del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo. Colmare le lacune – Ricucire la storia*”.

L’esposizione intende illustrare le logiche e i mezzi impiegati che hanno guidato lo Stato nella scelta dei capolavori acquisiti in questi anni, scelte che hanno permesso di arricchire con opere d’arte e materiali archeologici un Patrimonio che nella sua varietà e ricchezza può e deve trovare le ragioni e gli strumenti per *fare cultura*.

I curatori della mostra sono **Maria Grazia Bernardini** e **Mario Lolli Ghatti**, che è anche Presidente del Comitato Scientifico.

La mostra intende portare all’attenzione del pubblico l’intensa attività di accrescimento del patrimonio culturale italiano, attuata sia ad opera dello Stato, attraverso acquisti e recuperi, sia da parte di privati attraverso lasciti e donazioni.

Lo Stato ha continuato, a volte silenziosamente, altre volte con abbondante clamore mediatico ad acquisire negli anni opere d’arte, immobili e aree archeologiche in linea con la vigente legislazione:

iscrizione al patrimonio di beni archeologici rinvenuti, esercizio del diritto di prelazione sulle vendite, acquisti agli uffici esportazione o a trattativa diretta, donazioni o pagamenti di tasse di successione o altre imposte con beni d'interesse storico artistico, sequestri, recuperi e rientri in Italia, sono solo alcune delle molte voci utilizzate.

La mostra permetterà di comprendere le ragioni che hanno portato funzionari e direttori a individuare e acquisire determinate opere d'arte. Nell'esposizione molti di questi beni saranno accostati a opere del Museo o del monumento cui sono attualmente destinate, per fare comprendere come il "nuovo arrivato" contribuisca a completare un insieme o a colmare un'intollerabile lacuna.

Nel caso dell'acquisto di una parte di Polittico di cui lo Stato possedeva già altri elementi, oppure in quello di un'opera di un pittore locale di cui un museo specializzato era privo, sarà importante esporre il Polittico nella sua interezza, o il completamento della sequenza della scuola pittorica. Nel caso invece di una scultura o di un dipinto perduti nelle vie dell'antico collezionismo, nella proposta espositiva il pezzo verrà collocato insieme a una selezione della collezione di provenienza originaria. Se con l'acquisto è stato possibile integrare un grave vuoto nella rappresentatività di un periodo artistico, sarà molto efficace mostrare il suo inserimento nella sequenza cronologica, così come sarà giusto mostrare la riunificazione di coppie separate dagli eventi storici.

Il *Polittico degli Zavattari*, caso emblematico della Collezione di Castel Sant'Angelo, è un esempio molto significativo in questo senso. Cinque pannelli della composizione, smembrata in tempi passati, furono donati allo Stato e precisamente a Castel Sant'Angelo, dal mercante/collezionista Alessandro Contini Bonaccossi nel 1928. In seguito, grazie allo studio di Roberto Longhi, furono individuati altri due pannelli che sono stati acquistati dallo Stato in anni recenti, restaurati e ricongiunti al resto, ricomponendo così il polittico almeno nelle parti essenziali.

Sezioni della mostra

1) Restare a casa

In questa sezione si esemplifica il caso in cui l'acquisto ha evitato il disastroso trasloco di una collezione archeologica storica.

(La collezione Jatta, già acquisita da anni al patrimonio dello Stato, era a rischio di sfratto dall'appartamento al piano terreno del palazzo di Ruvo di Puglia, in cui era stata allestita dal suo fondatore)

2) Tornare a casa

In questa sezione si esemplificano casi di acquisti che hanno permesso di ricollocare opere d'arte all'interno degli ambienti per cui erano state concepite, o in cui trovano la più chiara sistemazione.

(Il dipinto del Salviati per un soffitto nel veneziano palazzo Grimani, le sculture romane dall'area del Santuario di Diana a Nemi nel Lazio, il piatto di Deruta della collezione Chigi Zondadari di Siena)

3) Integrare le collezioni

3a) Colmare le lacune

In questa sezione, ovviamente la più ricca e la più articolata, si affronta il tema degli acquisti mirati a colmare le lacune più evidenti nel percorso espositivo dei singoli musei.

Ciò è particolarmente utile soprattutto nel caso in cui i musei, specie quelli accademici di fondazione ottocentesca, o quelli di recente istituzione, ambiscano a presentare un quadro didatticamente esauriente dello sviluppo delle scuole pittoriche (*Gallerie dell'Accademia, Venezia*), o vogliono esaltare le glorie locali (*Preti e Cozza alla Galleria Nazionale di Cosenza*).

Sempre dal punto di vista del completamento delle lacune, ben s'inseriscono anche i singoli mirati acquisti per la Galleria degli Uffizi, che costituisce il più completo esempio di museo cronologicamente ordinato dello sviluppo dell'arte italiana (*Amico Aspertini, ritratto di Alessandro Achillini, - Matthias Stomer, Annunciazione*).

Come esempio indicativo dell'integrazione delle collezioni si è evidenziata la politica di acquisizioni nei confronti dei musei napoletani e campani con le importanti immissioni di opere rinascimentali (*Andrea da Salerno Madonna in trono, Capodimonte, Napoli, - Annibale Caccavello, la Carità, Museo di San Martino, Napoli*) o i grandi acquisti e le ingenti donazioni in memoria di Giuseppe Tucci del Museo Nazionale d'Arte Orientale di Roma.

3b) Ricongiungere le collezioni storiche

In questa sezione si espongono alcuni casi di recupero di opere provenienti da antiche collezioni storiche già pervenute allo Stato, da cui nel tempo erano state sottratte, per essere disperse sul mercato (*Andrea Sacchi dalla collezione Barberini, Antonio Tempesta dalla collezione Borghese*).

3c) Tornare a corte

In questa sezione si espongono ritratti di membri di alcune delle dinastie regnanti nell'Italia preunitaria (*Asburgo, Borbone Napoli, Borbone Parma*) acquistati sul mercato e reintrodotti nei loro contesti d'origine a trovare una giusta collocazione storica (*Denuelle, la Duchessa di Berry a Palazzo Reale, Napoli - Pecheux, Ferdinando di Borbone alla Galleria Nazionale, Parma - Solimena, Carlo III d'Asburgo a Capodimonte, Napoli*).

3d) Ricomporre un insieme

In questa sezione si espongono alcuni lampanti esempi di casi in cui con l'acquisto si sono potuti ricomporre (parzialmente o nella totalità) insiemi smembrati nel tempo, caso molto comune del resto con i polittici tre/quattrocenteschi, o ricostituire coppie (*Polittico degli Zavattari, Castel Sant'Angelo, Roma, - Niccolò di Pietro Gerini, Trittico di Vincigliata, Uffizi, Firenze, - Francesco Granacci, Storie di Sant'Apollonia, Galleria dell'Accademia, Firenze, - Bartolomeo Bimbi, Vasi di Fiori, Poggio a Cajano, Prato*).

3e) Raccontare una storia

In questa sezione si espongono opere che narrano una storia legata a fatti importanti della cultura e della storia dell'arte italiana. Un dipinto restituisce l'immagine di uno smembrato monumento dogale che si trovava proprio negli spazi in cui ora è insediata la Galleria dell'Accademia di Venezia (*Borsato, monumento Barbarigo, Venezia, soprintendenza, - Cristofano dell'Altissimo, Agostino Barbarigo, Uffizi, Firenze*). Il ritratto del piccolo Cosimo delle Cappelle medicee è perfetto per esemplificare il senso della dinastia e della morte che caratterizzò gli ultimi epigoni della famiglia Medici (*Domenico e Valore Casini, Cosimino de' Medici, Museo delle Cappelle Medicee, Firenze*).

4) Continuare la tradizione

La sezione conclusiva è dedicata al proseguimento della politica delle acquisizioni in due casi molto rilevanti: la collezione degli Autoritratti degli Uffizi, ricca di acquisti di opere storiche, ma anche aperta ovviamente al contemporaneo (*Cristoforo Terzi, Mimmo Paladino, Robert Mapplethorpe, Michelangelo Pistoletto, ...*). E l'Istituto per la Grafica, erede della Calcografia Camerale dello Stato Pontificio che aveva come scopo la conservazione dei rami originali dei più grandi incisori, perfettamente esemplificata dall'importante acquisto delle cento matrici delle "Vedute di Roma" del

Vasi, che tanto hanno contribuito a codificare l'immagine della Città Eterna (*Otto rami con Vedute di Roma, Istituto Centrale per la Grafica, Roma*).

La mostra è stata curata da **Maria Grazia Bernardini** e da **Mario Lolli Ghetti**, con l'incarico di Presidente del Comitato Scientifico, di cui fanno parte anche:

Francesca Cappelletti Professoressa Sezione di Arti, Storia e Performance Università degli Studi di Ferrara;

Giovanna Damiani Direttore del Polo Museale della Sardegna (già Soprintendente per il Polo Museale di Venezia e dei comuni della gronda lagunare);

Michela di Macco Storica dell'Arte presso l'Università di Roma La Sapienza;

Marica Mercalli Dirigente del Servizio III Tutela del Patrimonio Storico Artistico ed Etnoantropologico, Direzione Generale PaBAAC;

Antonio Natali Direttore della Galleria degli Uffizi;

Jeanette Papadopoulou Direttore ad interim della Soprintendenza Archeologica del Molise e Dirigente del Servizio III – Gestione e Circolazione Internazionale del Patrimonio Archeologico della Direzione Generale per le Antichità;

Maria Piccarreta Direttore Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo;

Daniela Porro Direttore Segretariato Regionale per il Lazio (già Soprintendente per il Polo Museale di Roma);

Fabrizio Vona Direttore del Polo Museale della Puglia (già Soprintendente per il Polo Museale di Napoli e della Reggia di Caserta).

Ufficio Stampa del Polo Museale del Lazio

Marco Sala, Patrizia Bruno, Davide Latella

Tel. +39 06 6999 4347

pm-laz.ufficiostampa@beniculturali.it

Ufficio Stampa del Centro Europeo per il Turismo Cultura e Spettacolo

Franco Cavallaro

info@centroeuropeoturismo.it

Orario

da martedì a domenica ore 9-19 – Chiuso il lunedì

Ultimo ingresso alle 18.30